

Dipartimento di Scienze Umane per la formazione «Riccardo Massa»
Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria
Università degli Studi di Milano Bicocca



Promuovere il pensiero critico degli studenti...

Come, quando e perché?

Martina Bolli

30 novembre 2020

DA DOVE PARTIRE?

1

Un interesse maturato
nel corso degli anni di
studio



Perché il pensiero critico?

- Convinzione che il pensiero critico sia uno strumento fondamentale per partecipare alla vita sociale e politica;
- Promozione del pensiero critico come obiettivo che io stessa in qualità di futura insegnante vorrei perseguire con i miei studenti;
- Motivazione di natura ETICA → definizione del profilo professionale di un insegnante che non si limiti a insegnare ma che si occupi anche dell'educazione dei suoi alunni.



2

Scelta del **relatore**

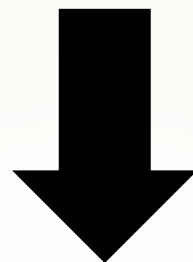


Qualche consiglio...

- Cercare i temi di ricerca dei professori con cui si vorrebbe collaborare, per comprendere in quale area di studio può inserirsi il vostro interesse;
- Presentarsi a ricevimento per discutere di persona riguardo all'interesse di ricerca;
- Cercare di avere le idee chiare sul tema (anche se in generale);
- Documentarsi a livello teorico per iniziare ad avere un'idea sulla direzione da intraprendere

3

CONFRONTARSI E COLLABORARE!!!

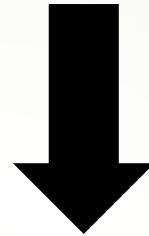


Creare gruppi WhatsApp o su Drive tra tesisti per condividere materiali, consigli e..... ridurre l'ANSIA!



La mia esperienza

A LIVELLO METODOLOGICO... COME
MUOVERSI?



Passaggio da interesse generale a **oggetto di ricerca**



Dubbi, incertezze, perplessità sono il MOTORE della
ricerca!

1. IPOTESI DI PARTENZA

- Il pensiero critico può essere promosso in situazioni dialogiche;
- L'insegnante ha un ruolo fondamentale, soprattutto attraverso le sue domande;
- Sono necessarie attività di gruppo per promuovere il pensiero critico;
- Le attività proposte devono essere centrate su questioni etiche, che riguardino tematiche legate alla cittadinanza attiva



Queste ipotesi saranno poi decostruite e arricchite nel corso del lavoro di ricerca, portando anche all'acquisizione di nuove consapevolezze!!!!

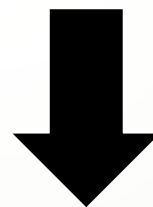
2. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Come costruirlo?

Partire dai testi studiati per gli esami, nel mio caso:

- «Saper stare al mondo», Balconi
- «Non per profitto», Nussbaum

Chiedere suggerimenti al relatore, che può consigliare alcuni testi di riferimento



Proseguire poi in **AUTONOMIA**, selezionando testi che possono essere utili dalle bibliografie finali dei libri già approfonditi e consultando i motori di ricerca come Curiosone (Biblioteca Unimib).

3. COINVOLGIMENTO ED ESPERIENZA SUL CAMPO

Scuola come **contesto**



OSSERVAZIONE del contesto classe per costruire interpretazioni partecipate e condivise



I comportamenti, le azioni che avvengono in uno specifico contesto possono essere compresi solo da coloro che ne fanno parte, perché acquisiscono significati che si concretizzano in quel luogo e tempo.



CLASSE COME MICROMONDO DI ANALISI
(Selleri)

4. DEFINIZIONE DELLA DOMANDA DI RICERCA E DEL FOCUS SPECIFICO

La costruzione del QUADRO TEORICO e l'osservazione diretta del CONTESTO sono per me due binari paralleli, che si influenzano a vicenda!!



Portano alla costruzione della domanda di ricerca e alla scelta di focus specifici sui quali concentrare l'attenzione.

Inoltre, le ipotesi di partenza iniziano ad arricchirsi e modificarsi.

DOMANDA DI RICERCA: Come un insegnante può promuovere il pensiero critico degli studenti?

FOCUS SPECIFICO: Ruolo comunicativo, progettuale e di mediazione dell'insegnante

IL MIO QUADRO TEORICO

STEP 1: Approfondimento delle *diverse prospettive educative* che contribuiscono alla delineazione di una cornice teorica di riferimento entro cui assume importanza l'esercizio di uno spirito critico e della sua dimensione dialogica.

SOCRATE → Radici del pensiero critico con l'arte della Maieutica e del **dialogo socratico**, fondamentale il ruolo del maestro che problematizza e solleva dubbi

DEWEY → Scuola come società in miniatura, in cui si apprende a **vivere democraticamente**, diventando cittadini attivi, curiosi e critici

VYGOTSKIJ → Lo sviluppo avviene nel contesto sociale e attraverso lo scambio con gli altri. Abilità cognitive come il pensare si apprendono attraverso le relazioni sociali. Il bambino può agire nella **zona di sviluppo prossimale** grazie all'azione di **scaffolding** di un adulto o dei pari.

PIAGET → Importanza del **conflitto socio-cognitivo** che genera squilibri e permette la progressione del dialogo

Step 2: Analisi teorica e confronto di *differenti modelli e curricoli di educazione al pensiero critico*, per trarre dalle differenti visioni indicazioni utili e applicabili nel contesto classe.

Percorsi più rigidi

1. Programmi volti al potenziamento delle *high order skills*, come la tassonomia stadiale degli obiettivi di BLOOM;
2. Gli studi di ENNIS, che propone una valutazione del pensiero critico mediante uso di test specifici in performance individuali
3. Approfondimento della guida pratica di PAUL ed ELDER, per descrivere le caratteristiche del pensatore critico (confronto con Ennis); per definire le tipologie di domande che un insegnante può porre; per analizzare gli aspetti salienti di un buon ragionamento.

Metodologie più ampie

1. Il curricolo della Philosophy for Children di LIPMAN: 3 fasi del percorso: lettura di testi filosofici, raccolta di domande, dialogo in comunità di ricerca. Il dialogo è lo strumento del pensiero, necessaria presenza del docente facilitatore.
2. Le ricerche canadesi di **DANIEL M.F.:** Conduce ricerche sull'approccio della P4C applicata alla matematica. Interessante metodo di analisi e classificazione delle tipologie di dialogo e di pensiero. Attenzione al ruolo dell'insegnante.



Step 3: Approfondimento del rapporto tra pensiero critico e *metacognizione*

- Metacognizione intesa come capacità di riflettere sui propri e altrui processi mentali; conoscenza del proprio funzionamento cognitivo.
- Tutti i modelli presentati legano metacognizione e pensiero critico, perché esso è autocorrettivo e permette di rendersi soggetti autonomi grazie al controllo e alla consapevolezza dei propri processi cognitivi. La metacognizione, infatti, è la dimensione del pensiero che permette di mettere in atto processi autoriflessivi e agire sulle proprie procedure interne.
- Un pensatore critico può avere processi di pensiero ben organizzati ma deve esserne CONSAPEVOLE per sfruttarne le possibilità.
- Conoscere i criteri che sottendono un buon pensiero permette di individuare e valutare il pensiero altrui.
- Per promuovere pensiero critico è necessario quindi investire in una didattica metacognitiva



Step 4: Inserimento degli studi relativi al pensiero critico nella cornice della *CITTADINANZA ATTIVA*

- Il MANDATO DELLA SCUOLA è insegnare il **saper stare al mondo**, cioè dotare gli alunni di strumenti che consentano loro di partecipare alla vita sociale e politica.



IL PENSIERO CRITICO È UNO DI QUESTI STRUMENTI

-Scuola democratica perché forma cittadini attivi che sappiano agire in una democrazia → promuovere clima democratico, dialogo, partecipazione.

-Scuola come spazio pubblico perché è il primo luogo istituzionale dove si costruiscono valori e competenze che si troveranno anche in altri spazi pubblici.



Promuovere forme di partecipazione attraverso il pensiero critico (assumere posizioni, problematizzare, analizzare) e la deliberazione, ovvero prendere decisioni per il bene comune della collettività. Si tratta di connettere PENSIERO E AZIONE → cittadinanza vissuta.



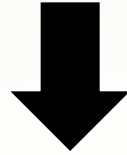
Step 5: Riferimento ai documenti ministeriali e alle ricerche internazionali (*cornice normativa*)

- Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari: Pensiero critico come laboratorio per l'esercizio della cittadinanza attiva. Attenzione alle competenze chiave e alla padronanza della lingua come condizione per partecipare attivamente. Le competenze chiave sono necessarie per inserimento attivo nella vita sociale, lavorativa e democratica.
- Rete Eurydice: Analisi report 2012 e 2018. Il pensiero critico è riconosciuto come macroarea di competenza e direzione in cui lavorare.
- Indagini IEA: ICCS 2009 rileva il pensiero critico come obiettivo dell'educazione alla cittadinanza attiva.
- Progetto STEP: Uno degli orientamenti di fondo del progetto è promuovere l'uso di questioni socialmente vive per stimolare una presa di coscienza del mondo grazie al pensiero critico



5. RACCOLTA E ANALISI DEI DATI

Come raccogliere i dati?



- Inserimento prolungato nel contesto classe;
- Osservazione costante e partecipata;
- DOCUMENTAZIONE (carta-matita, registratore) delle attività svolte in classe e successiva sbobinatura per riflettere a posteriori sull'esperienza documentata;
- Focus osservativo sulla **comunicazione in classe** → strategie comunicative dell'insegnante favorevoli o meno alla promozione di pensiero critico

Come analizzare i dati?

1. SELEZIONARE: Tra la documentazione raccolta ho scelto di focalizzarmi **sull'interazione tra insegnanti e alunni**, piuttosto che sui momenti di discussione fra pari, perché grazie all'approfondimento teorico ho compreso come le forme di interazione libera fra pari debbano essere sempre mediate dall'insegnante per poter generare pensiero critico.

La selezione dei dati dipende dal focus specifico a cui si è scelto di dedicare attenzione.

2. INDIVIDUARE LE MODALITÀ DI ANALISI: Il quadro teorico costruito in precedenza permette poi di analizzare i dati. Io ho analizzato gli interventi discorsivi degli insegnanti e i processi cognitivi degli alunni per individuare forme di pensiero critico.

Per analizzare le forme di pensiero degli alunni ho utilizzato le categorie di DANIEL M.F.

Processo di apprendimento di un pensiero critico-dialogico, FORMA


	<i>Modi</i>			
<i>Prospettive</i>	P. logico	P. creativo	P. responsabile	P. metacognitivo
Egocentrismo	Enunciato non giustificato	Enunciato di senso	Enunciato legato a comportamenti, regole, principi	Enunciato relativo ad attività, abilità, un compito
Relativismo	Giustificazione incompleta o indotta dall'adulto	Contestualizzazione di senso (relazione semplice)	Desiderio di comprendere i comportamenti, le regole, i principi	Descrizione di compiti, attività, abilità
Intersoggettivismo	Giustificazione spontanea semplice (perché...)	Valutazione del senso (relazione critica)	Manifestazione di dubbi (comportamenti, regole, principi)	Valutazione di attività, abilità, compiti

Per analizzare le caratteristiche del dialogo ho seguito le descrizioni di DANIEL M.F.

- A) Scambi monologici: gli studenti formulano interventi indipendenti gli uni dagli altri.
- B) Scambi aneddotici: gli studenti parlano in modo non strutturato di situazioni personali. I loro punti di vista non sono giustificati e vengono forniti come conclusioni.
- C) Scambi dialogici: gli studenti formano una comunità di ricerca, confrontano le idee con quelle degli altri a partire dalla risoluzione di un problema comune.

Lo scambio dialogico in sé però non implica la presenza del pensiero critico, infatti esso può essere:

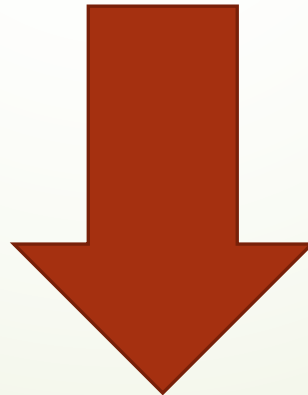
- Dialogo non critico: non vi è interesse negli interventi fatti dagli altri, non vengono riconosciuti i punti di vista dei compagni.
- Dialogo quasi critico: c'è interesse nei confronti di quanto riportano gli altri, ma gli interventi degli alunni servono per esprimere il proprio parere. C'è ascolto, ma i punti di vista non vengono messi in discussione.
- Dialogo critico: i singoli interventi costruiscono una prospettiva comune, gli studenti di fronte alla complessità del tema hanno bisogno del contributo dei pari. I partecipanti cambiano il loro punto di vista grazie agli altri. In questo scambio l'incertezza e il dubbio sono stati cognitivi positivi, la divergenza e la critica sono ben accette perché permettono di far progredire la comprensione. Gli studenti giustificano i loro interventi in maniera spontanea e li propongono come ipotesi e non come conclusioni o soluzioni



Per analizzare gli interventi degli insegnanti non ho seguito categorie predefinite o modelli specifici ma ho ARGOMENTATO sempre riferendomi al quadro teorico precedentemente costruito.

...Qualche esempio....

(Discussioni documentate da ottobre 2019 a febbraio 2020)



L: Io spero che tutti abbiano scelto da soli e non guardando cosa fa l'amico, se no sono come Daniel che non sa pensare con la sua testa

L'alunno a cui è attribuito questo enunciato mostra una comprensione profonda del messaggio implicito del libro e lo inserisce nel contesto reale, paragonando il comportamento dei compagni al comportamento del protagonista del libro. Nella sua affermazione è sotteso il cosiddetto pensiero responsabile, come definito da Daniel, che si riferisce al comportamento morale ed è espresso in una prospettiva di relativismo, poiché l'alunno compie una generalizzazione partendo da un concetto astratto ma contestualizzandolo in una riflessione reale che porta all'individuazione di un principio etico (pensa con la tua testa).

A: Faccio questa, "generoso" (si ferma a pensare) ... Si ma generoso non è un nome, è una qualità. Cioè non so come metterlo nella scatola

*Ins: **Cioè? Spiegami meglio**, se è una qualità non può essere un nome?*

Un contesto che si costruisce grazie agli interventi degli alunni apre alla possibilità che essi scoprano, condividendo le proprie ipotesi, alcuni concetti, come quello di aggettivo. L'insegnante deve cogliere il loro contributo e può stimolare il loro pensiero con richieste di maggiore chiarezza e precisione (categorie di analisi del pensiero critico secondo Paul ed Elder), come "Cioè? Spiegami meglio". Oltre a sottolineare l'importanza della domanda dell'insegnante è bene riconoscere il comportamento positivo dell'insegnante, la quale non fornisce al primo alunno la risposta pronta e corretta ma coglie nelle sue parole una chiave e ne segue la traiettoria in un processo di scoperta che sarà poi sistematizzato, ma del quale si può affermare che abbia senso sia per l'insegnante, sia per gli alunni, proprio perché nato dalle loro parole e intuizioni.

*Ins: **Cosa significa verificare per voi?***

S: Fare la verifica

E: Vedere se è tutto giusto, controllare

Ins: Controllare, mi piace... A.M? (si rivolge a lei perché ha la mano alzata)

A.M: È una prova per vedere se hai capito o se hai problemi su una cosa o un argomento

F: Io ho paura delle verifiche

*Ins: **Perché? Prova a raccontarmi cosa provi***

F: Eh perché non voglio prendere un brutto voto e

...(tentenna) se non so le cose prendo un brutto voto

Ins: Se uno prende un brutto voto cosa vuol dire?

F.P: Che fa schifo

F.S.: Che ha dei problemi con l'argomento

Ins: E se uno ha problemi cosa succede?

A.M: Deve migliorare, si allena e poi vedrà che avrà un buon risultato

Ins: F, e anche tutti gli altri, prendere un brutto voto non significa che non siete capaci o fate schifo come dice F... I

voti non si danno alla persona ma alla verifica, al compito.

Un brutto voto significa come dice A.M che su

quell'argomento bisogna migliorare, magari lavorarci di più anche tutti insieme. Capito?

*N: **Tipo se** uno non sa analizzare i nomi possiamo riprovare a farlo tutti in classe che serve a tutti*

- Domanda dell'insegnante apre a un momento di dislogo tra pari in cui ciascuno apportando il proprio punto di vista genera assensi e dissensi che fanno progredire il dialogo.
- Emerge pensiero metacognitivo degli studenti perché sono presenti enunciati relativi ad abilità e compiti.
- Gli alunni assumono posizioni legate anche alla propria esperienza.
- Fondamentale RUOLO INSEGNANTE che pone domande ampie, provocatorie, che indagano nel profondo il punto di vista degli studenti.
- Domande insegnante stimolano un pensiero aperto, chiedendo agli alunni di assumere posizioni ragionate.
- Enunciato ipotetico «tipo se», manifestazione di pensiero logico perché basato su una generalizzazione sensata e ragionata (formula un esempio basandosi sull'esperienza di un fatto che può avvenire in classe).
- Emerge clima di classe favorevole, insegnante disposta a modificare il proprio piano di lavoro per accogliere paure, parole e pensieri dei bambini.

...ALL'IMPROVISO...

LA DAD!!!

Cambiamento
progettuale

Che attività proporre per
promuovere pensiero
critico?

Cambiamento
didattico

Possibilità di fare
didattica solo
asincrona, senza
dialogo

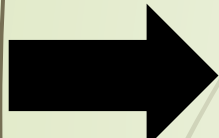
Cambiamento
metodologico

Come raccogliere i dati se
vengono a mancare
possibilità di dialogo e
discussioni?

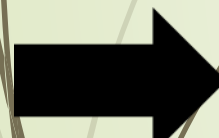


La DAD è stata una sfida che ha arricchito il mio percorso e mi ha permesso di studiare situazioni specifiche che altrimenti forse non avrei vissuto!

COME UTILIZZARE I POCHI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER UN COINVOLGIMENTO ATTIVO E MOTIVATO DEGLI ALUNNI?




Uso di programmi per creare video → unione di più canali e codici comunicativi quali voce, immagini, testi



Uso di **MEDIATORI DIDATTICI**, prevalentemente ICONICI (immagini) e ANALOGICI (storie e narrazioni) per la loro potenzialità simulativa.



Proposta di un albo illustrato «Di qui non si passa», con l'obiettivo di stimolare la riflessione dei bambini anche in assenza della mediazione fisica e comunicativa dell'insegnante.

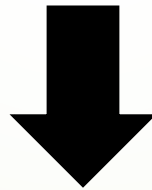


N.B. NON ho cambiato la mia domanda di ricerca ma ho cambiato la modalità con cui raccogliere i dati!

Ho scelto di utilizzare il canale del testo scritto, nello specifico la scrittura narrativa, per raccogliere i pensieri dei bambini.



La scrittura narrativa è una strategia di avvicinamento ai ragionamenti degli alunni → permette di cogliere i meccanismi di pensiero che hanno guidato la loro interpretazione dell'albo illustrato.



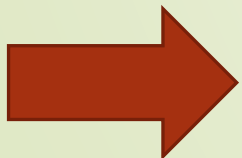
Il ruolo progettuale e comunicativo dell'insegnante emerge nella consegna e nel tipo di compito proposto!

Consegna 1:

Scegliete un personaggio della storia. Può essere la signora guardia, il generale o un altro personaggio. Chi vorreste essere? Scrivete la storia dal suo punto di vista, seguendo queste domande guida se vi possono aiutare:

- Chi è?
- Cosa gli/le piace fare?
- Che lavoro fa?
- Da dove viene?
- Perché vuole attraversare la pagina destra? Dove deve andare? Oppure: Perché non vuole far passare le persone? (se avete scelto il generale o la guardia)
- Cosa pensa?
- Cosa gli/le succede nella storia e alla fine?

Ovviamente ai vostri testi potete aggiungere tutti gli elementi che volete, anche andando oltre le domande guida, che sono solo un aiuto! Se avete qualche domanda o qualche riflessione su questa storia, scrivetemela pure.

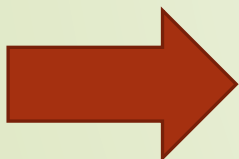


Scegliere un personaggio per assumere un punto di vista diverso dal proprio → agire e pensare come il personaggio (cittadinanza attiva)

Consegna 2:

Dalla scena in cui la pallina rotola nella pagina destra... Provate a inventare un finale inedito, modificando la storia. Per aiutarvi potete seguire queste domande:

- *Cosa succede dopo che la pallina dei bambini rotola nella pagina destra?*
- *Cosa fa la guardia? Cosa fa il generale? Cosa fanno i personaggi?*
- *Cosa c'è oltre la pagina destra...*
- *Perché non si può passare oltre la pagina destra?*
- *Come si conclude la storia?*



Inventare un nuovo finale per decentrarsi dalla storia e organizzare i propri pensieri → permette anche all'insegnante di cogliere punto di vista e interpretazione della storia da parte dei bambini.

Qualche stralcio di testo dei bambini...

Dalla parte della guardia...

*La signora guardia non vuole far passare le persone nell'altra pagina perché il generale la vuole tutta per sé. **La guardia però pensa** che l'ordine del generale sia ingiusto e che ogni persona deve essere libera di andare dove vuole, quindi la guardia alla fine della storia aiuta tutti ad attraversare la pagina.*

***Io vorrei essere la guardia** perché è gentile con le persone e fa un bel lavoro.*

*Proprio nel momento in cui faceva un passo arrivò il generale che gridò "Arrestatelo! Ha disobbedito ai miei ordini". Tutta la gente che aveva assistito alla scena: "**Lui non ci ha fatto passare! Non ha disobbedito! Non puoi tenerti la pagina tutta per te!** Sei un prepotente, brutto impostore! La pagina è di tutti!"!*

Dalla parte del generale...

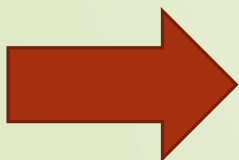
Arrivati alla galera il generale spiega che i bambini dovevano chiedere il permesso, **perché al di là della pagina destra c'era un grosso pericolo ed era un orso cattivo**. È per quello che nessuno poteva passare.

Un giorno il generale dice alla guardia di non fare oltrepassare la pagina a destra perché lui aveva il coronavirus. A un certo punto due bambini lanciano una palla nella pagina a destra, quindi i bambini chiedono alla guardia se potessero prenderla, ma lei con gentilezza disse di no perché potevano contagiarsi. La guardia allora raccoglie la palla e la riconsegna ai bambini. Solo quando il generale sarà guarito dalla malattia e superata la quarantena, tutte le persone potranno andare anche nella pagina a destra.

Consegna 3:

Provate a pensare alla vostra vita quotidiana e scrivete una riflessione su quali regole dovete rispettare e quali sono invece i vostri spazi di libertà. Scrivete i vostri pensieri liberamente, ma se preferite potete aiutarvi con alcune domande guida:

- Quali regole conosci e sei abituato a rispettare nella tua vita?
- A causa del Coronavirus, ci sono delle nuove regole che devi rispettare?
- Perché secondo te ci sono delle regole? Sono giuste o sbagliate?
- Ci sono regole che non ti piacciono? Se sì, le rispetti comunque? Perché?
- A causa del coronavirus la tua vita è un po' cambiata, come ti senti? (emozioni, pensieri, paure...)
- Racconta di una volta nella tua vita in cui ti sei sentito/a libero/a



L'ultima consegna nasce in seguito alla lettura dei testi dei bambini, per il forte riferimento alla realtà che stavano vivendo → fare tesoro dell'esperienza reale e trovare parole, modelli per capire cosa sta succedendo (Lorenzoni)

6. STESURA DELLA TESI E ANALISI DEI RISULTATI

I RISULTATI DEL LAVORO DI RICERCA (a confronto con le ipotesi iniziali):

1. Per promuovere pensiero critico, il primo aspetto da considerare è la predisposizione del contesto, ovvero creare un clima di classe positivo e un'abitudine all'ascolto.
2. Il pensiero critico è un traguardo da perseguire in maniera trasversale ed estesa. È elemento pervasivo della cittadinanza attiva.
3. L'insegnante attraverso le sue modalità comunicative può facilitare la riflessione. È il primo modello che gli alunni seguono.
4. NON sono necessari momenti specifici o tematiche particolari per pensare criticamente, ma una attitudine del soggetto che dev'essere sostenuta in ogni momento della vita quotidiana a scuola.
5. Il docente ha un ruolo di mediatore, a livello relazionale nella creazione di un clima di classe positivo e didattico nell'utilizzo di strumenti e strategie coerenti con l'apprendimento che vuole promuovere.
6. Il potere comunicativo dell'insegnante emerge anche nella progettazione di consegne e relativi compiti. Essi devono essere estremamente ragionati per raggiungere tutti i bambini, accogliere diverse soluzioni e percorsi.


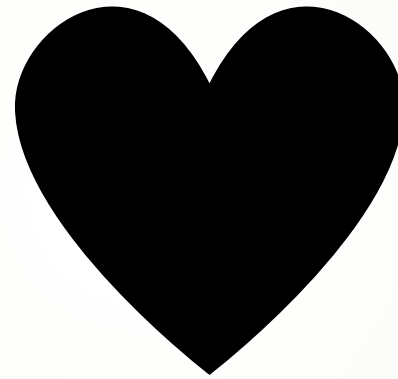


Cosa ha significato per me il lavoro di tesi?

- Ho costruito il mio bagaglio culturale, la cassetta degli attrezzi che io in quanto insegnante posso utilizzare nella mia esperienza concreta per promuovere pensiero critico;
- Ho scoperto l'importanza di un approccio riflessivo a scuola, grazie all'esempio della mia tutor accogliente;
- Ho compreso a fondo la grande responsabilità educativa dell'insegnante;
- Sono cresciuta professionalmente, ho maturato nuove consapevolezza e ho migliorato il mio stesso sguardo critico nei confronti dei bambini;
- Ho consolidato l'abitudine ad analizzare le parole dei bambini;
- Ho capito che fare ricerca è fondamentale per se stessi, perché permette di ampliare il proprio sguardo e sviluppare una forma mentis che arricchisce la pratica didattica!



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!!!!!!



Ps. La tesi è un'esperienza complessa ma estremamente arricchente, nonché occasione di crescita professionale. Ogni fatica sarà ripagata!!!